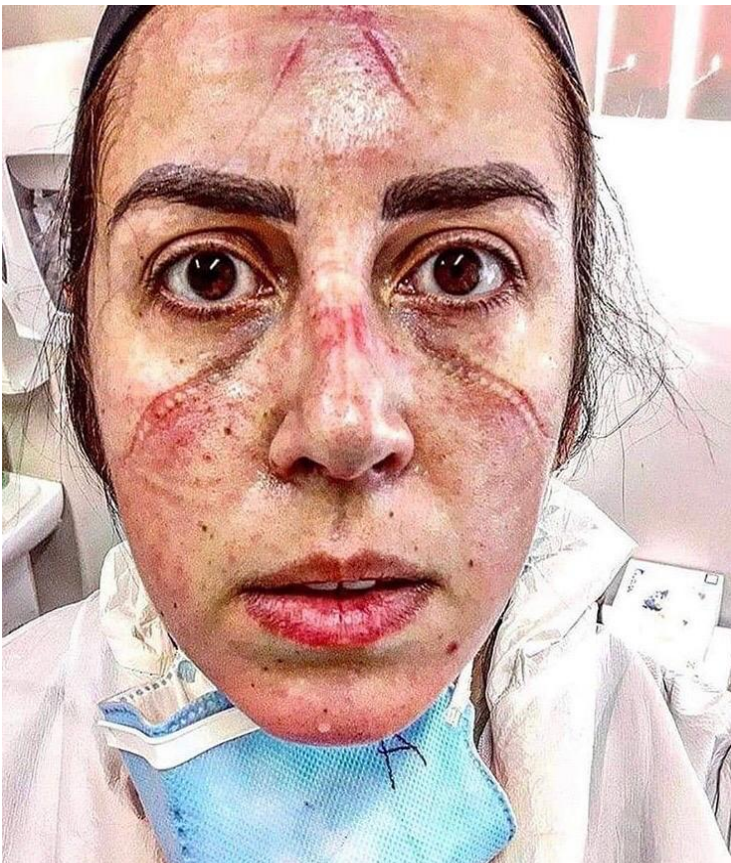




Questo è un infermiere della Terapia Intensiva di Udine, che, da ormai poco più di un mese, combatte in prima linea contro il nuovo Coronavirus.

Questo è mio padre. Proprio colui che mi ha visto nascere, crescere e diventare la ragazza che sono. Colui che mi supporta nonostante dorma a malapena 3 ore a notte. Colui che non si lamenta mai.

Vedendo questa foto, mi sono chiesta ingenuamente “Ma chi è?”. E infatti è proprio questo che succede: il personale sanitario che lotta contro il Covid-19 cade nell’anonimato mentre lotta in corsia.



Segni che adornano il viso dopo ore e ore strazianti passate a indossare mascherine e occhi che gridano, che pregano affinché tutto questo inferno finisca al più presto.

Non molti conoscono cosa si provi a essere in contatto con i pazienti infetti, a sentire le loro sofferenze che ti perseguitano anche mentre dormi, a vedere la tua famiglia preoccuparsi per la tua salute in silenzio.

Ma una cosa è certa: queste non sono persone normali, ma eroi.

Questo è qualcosa di inaspettato e sorprendente: si parla dei detenuti evasi dai carceri. In tutto questo tempo non si credeva possibile, eppure l'emergenza coronavirus ha fatto sì che i detenuti si ribellassero e riuscissero a prendere il controllo delle prigioni.

Questo fenomeno sta mettendo a dura prova il già oberato e fragile sistema penitenziario italiano.

Ai carcerati sono state vietate le visite con i parenti, ma anche loro sono preoccupati che il Covid-19 possa arrivare dietro le sbarre, là dove la densità di persone è molto alta.



In questi giorni bui, dove ogni cosa sembra essere sospesa, dobbiamo trovare il modo di vivere come se tutto fosse normale, anche a casa.

Non abbiamo perso il gusto per il buon cibo, preparando ogni giorno piatti sfiziosi che rappresentano un gesto d'amore per noi stessi e per i cari. Un gesto che aiuta, in questi giorni di isolamento.

Infatti, il cibo consente di rimanere attaccati alla realtà e ci sono tempo e bisogno di sperimentare ciò che non avevamo mai pensato di poter fare prima.

Foto scelte rispettivamente da Sara Celauro, Elena Baruzzo, Sara Fabbro e
Martina Montillo della classe 4 ALL